

Il Comune ipotizza di usarle temporaneamente per scopi sociali

Cercansi idee per le caserme in via di cessione

ALESSIA GALLIONE
A PAGINA VII

Caserme vuote, l'idea dell'uso temporaneo

Il vicesindaco De Cesaris: residenze e scopi sociali per evitare il degrado

ALESSIA GALLIONE

CI SONO i 101mila metri quadrati della Mameli di viale Suzzani e l'area ancora più vasta (328mila metri quadrati) della piazza d'Armi della Perrucchetti: spazi già vuoti, che il ministero della Difesa ha deciso di mettere sul mercato per fase cassa. C'è il vecchio comprensorio ritagliato tra via Monti, Pagano e Mascheroni, in gran parte già prenotato dall'Accademia di Brera. E ci sono altri indirizzi militari - dai magazzini di Baggio alla Montello di via Caracciolo - che l'esercito dovrebbe dismettere in tempi medi. Sono le caserme da reinventare, le ultime grandi aree di trasformazione urbana - insieme agli ex scali ferroviari - da ridisegnare. Una piccola città nella città per cui, però, non è ancora

stato definito con precisione il futuro. Ed è proprio in attesa che si sciolgano i nodi burocratici, si concretizzino progetti e passaggi di consegne e, nel caso della "Grande Brera" ci siano tutti gli investimenti necessari, che la vicesindaco con delega all'Urbanistica Ada Lucia De Cesaris dice: «Possiamo studiare utilizzi temporanei di questi spazi che guardino alle esigenze della città». Dalle residenze per studenti al verde fino a scopi sociali, sono molti gli usi "intermedi" che potrebbero essere messi in campo. E che, continua De Cesaris, «potrebbero anche garantire il presidio del territorio evitando situazioni di abbandono e degrado».

È una sfida, quella del destino urbanistico delle caserme. «Un'occasione per pensare allo sviluppo della città e alle sue esi-

genze», dice Angelo Torricelli, il preside della scuola di architettura del Politecnico. Saranno studenti e docenti dell'università, in un workshop che si concluderà il 7 marzo, a inserirsi nel dibattito con un contributo di idee: lavoreranno sulle aree per immaginare nuovi disegni, dalle residenze al verde pubblico, dai servizi all'istruzione e alla cultura. Contributi che, dice De Cesaris, «potranno rappresentare spunti interessanti per i progetti definitivi futuri». Il percorso, però, non sembra breve. Ai tempi della spending review, lo Stato vorrebbe accelerare. «Entro il 2018, in tutta Italia l'esercito dovrà ridurre di un terzo le strutture e anche gli uomini passeranno da 103mila a 94mila», spiega il generale Antonio Pennino. Ma i passaggi burocratici non mancano.

Basterebbe prendere la piazza d'Armi: la Difesa sarebbe pronta a cederla al Demanio, ma prima servono le risorse per le certificazioni che riguardano le bonifiche. Senza contare che, finora, mancano piani concreti di trasformazione. «Sono tre anni che stiamo provando a lavorare, ma non arriviamo mai al punto», dice la vicesindaco. Da una parte: la necessità di vendere dello Stato per incassare. Dall'altra il Comune, che pensa ai servizi per la città e, con il Piano di governo del territorio, ha messo paletti precisi. Anche per questo De Cesaris lancia una proposta a Roma: «Perché non lavoriamo insieme per studiare progetti comuni?». Disegni che, però, sono complessi e «richiedono tempi lunghi». Ed è da qui che nasce l'idea: «Intanto, potremmo almeno lavorare trovando soluzioni temporanee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I luoghi

LA PIAZZA D'ARMI

Attaccata alla caserma Perrucchetti è grande 328mila metri quadrati. La Difesa è pronta a dismetterla

LA MAMELI

La struttura di viale Suzzani (101mila metri quadrati) è già vuota da anni e attende un nuovo futuro

LA GRANDE BRERA

La caserme Magenta e Carroccio sono destinate a ospitare parte dell'Accademia di Brera

Docenti e studenti del Politecnico stanno intanto elaborando una serie di progetti

In attesa che si concretizzino vendite e passaggi il Comune punta a nuove soluzioni





SPAZI VUOTI

A sinistra, il comprensorio Mascheroni già prenotato dalla Grande Brera. In alto, la piazza d'Armi della Perrucchetti